



## Marco Vallora. Scritti Come se la parola dipingesse

<b>A CURA DI:</b>	Giorgio Agamben, Marcello Barison, Monica Ferrando
<b>EDITORE:</b>	Electa
<b>COLLANA:</b>	Scritti
<b>PAGINE:</b>	528
<b>FORMATO:</b>	14x21 cm
<b>PREZZO:</b>	39 euro
<b>IN LIBRERIA:</b>	27 maggio 2025
<b>ISBN:</b>	9788892827592

È in libreria dal 27 maggio il **terzo volume** della nuova collana *Scritti* di Electa dedicato a **Marco Vallora** (1953-2022). Questa serie di libri, con progetto grafico dello Studio Sonnoli ha inaugurato un cantiere di scritture fuori asse e ha già ospitato l'inattualità di autori quali Paolo Fossati e Paolo Volponi per trasformarla in una nuova attualità.

Si tratta di antologie scelte, affidate ogni volta a curatori e studiosi diversi che raccolgono saggi e articoli, spesso difficilmente reperibili, con l'ambizione di riscoprire la **prosa d'arte** guidata da una profonda **ispirazione letteraria**, **l'originalità dello sguardo**, **la singolarità dell'approccio**, il **dibattersi tra immagine e scrittura** di questi intellettuali del secolo scorso e di coinvolgere il lettore affinché possa tornare a essere un soggetto attivo del 'libro'.

Chiunque s'interessi alle sperimentazioni stilistiche nella saggistica del secondo dopoguerra, conosce le prodigiose turbolenze della prosa di **Marco Vallora. Scrittore poliedrico**, capace di perlustrare – e dominare – un'impressionante varietà di campi, **dal cinema all'operistica, dalla critica d'arte e stilistica all'ermeneutica letteraria**, sembra essersi trovato ovunque gesti artisticamente unici necessitassero di tramutarsi in scrittura. Deriva sostanzialmente dall'elezione di questa peculiarità a criterio di scelta **la prima significativa raccolta dei suoi più importanti contributi**, dove vengono ospitati lavori che spaziano dalle "sacre concitazioni" di Lorenzo Lotto all'"ipocondriaco" Pontormo, da Roland Barthes, amico personale di Vallora, al Baudelaire dei Salons, fatale precursore di ogni astuzia recensoria successiva. Ma c'è spazio anche per la nascita della fotografia (*Nadar o "dell'arte del prodigio" che dal nulla produce qualcosa*), per ispirate incursioni letterarie nell'opera di Proust, Cocteau e Mallarmé, per pagine paniche, di sismografica inquietudine, che osano scandagliare i più oscuri fondali del letale *Petrolio* pasoliniano, mentre altre (*Irrapresentabile menzogna rappresentata*), sfogliando Cesare Ripa con occhio da adepto warburghiano, problematizzano e infine incrinano la troppo scontata certezza per cui non sarebbe facile, o addirittura possibile, "far vedere" la bugia" in pittura.

**Attraversando gli scritti inclusi nel volume**, sembra di poter dire che, tra i saggisti della generazione successiva agli anni Cinquanta, **Marco Vallora sia stato colui che più di tutti ha raccolto l'eredità longhiana**, ricalibrandola però sui timbri e gli spigoli di un mondo più contaminato ed incostante, dove l'aggettivazione si arricchisce di (anche vernacolari) soprese, la prosa si fa talora neghittosa e talora sferzante, oppure singhiozza e arranca quando ci si aspetterebbe che scorresse, mentre invece si sfoga e trascina anche i propri detriti come un torrente in piena quando ci si immagina di poter fermarsi a prender fiato. **Sembra, cioè, di leggere un Longhi corretto Arbasino**, dove deviazioni e giocose divagazioni si moltiplicano labirinticamente; eppure non c'è gesto, nel più seducente sodalizio tra spirito e lettera, che non sia trasfigurato in stile.

**Giorgio Agamben** è filosofo e scrittore. La sua opera è tradotta e commentata in tutto il mondo. Con il progetto *Homo sacer* ha segnato una svolta nel pensiero politico contemporaneo.

Presso Einaudi ha pubblicato: *Stanze. La parola e il fantasma nella cultura occidentale* (1977, 1993 e 2011), *Infanzia e storia. Distruzione dell'esperienza e origine della storia* (1978 e 2001), *Il linguaggio e la morte. Un seminario sul luogo della negatività* (1982 e 2008), *La comunità che viene* (1990), *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita* (1998 e 2005), *Studiolo* (2019), *La follia di Hölderlin. Cronaca di una follia abitante (1806-1843)* (2021), *Pinocchio. Le avventure di un burattino doppiamente commentate e tre volte illustrate* (2021), *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia* (2022), *Quel che ho visto, udito, appreso...* (2022), *Filosofia prima filosofia ultima. Il sapere dell'Occidente fra metafisica e scienze* (2023), *La mente sgombra. Profanazioni. Nudità. Il fuoco e il racconto* (2023), *Il corpo della lingua. esperruquancluzelubelouzerirelu* (2024), *La lingua che resta. Il tempo, la storia, il linguaggio* (2024) e *Amicizie* (2025).

Mentre tra le sue opere pubblicate da Quodlibet figurano: *Horkos. Il sacramento del linguaggio* (2023), *Categorie italiane* (2021), *A che punto siamo? L'epidemia come politica* (2020, 2021), *Intelletto d'amore* (con Jean-Baptiste Brenet, 2020), *Homo sacer. Edizione integrale* (2018, 2021), *Che cos'è la filosofia?* (2016), *Gusto* (2015), *Idea della prosa* (nuova edizione aumentata, 2002, 2020), *Bartleby, la formula della creazione* (con Gilles Deleuze, 1993, 2012), *L'uomo senza contenuto* (1994, 2013, 2022).

**Marcello Barison** insegna Estetica presso la Libera Università di Bolzano. Ha completato i suoi studi di dottorato presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM) di Napoli in collaborazione con la Albert-Ludwigs-Universität di Freiburg im Breisgau. Dal 2015 al 2019 ha insegnato *Philosophical Perspectives* presso l'Università di Chicago in qualità di *assistant professor*. Ha insegnato e tenuto conferenze presso numerosi atenei italiani e stranieri, tra cui la Columbia University di New York, l'Università di Buenos Aires e la Jiao Tong University di Shanghai. Oltre a conferenze e pubblicazioni incentrate sulla filosofia continentale del XX secolo, ha scritto sull'arte, la letteratura e l'architettura contemporanee. Tra le sue principali pubblicazioni ricordiamo: *La Costituzione metafisica del mondo* (2009); *L'opera e la terra. La questione dell'arte nel pensiero di Heidegger* (2011); *"Un sentore di trementina". Piccola teoria del romanzo* (2020); *En el umbral de la nada* (Buenos Aires, 2023). Ha tradotto per i tipi di Bompiani il volume 90 della *Gesamtausgabe* heideggeriana: *Zu Ernst Jünger*. Il suo ultimo lavoro saggistico (*Sul Concomitante*) è uscito per Meltemi. Ha recentemente scritto il suo primo romanzo, *Il Formicaio*, pubblicato per Castelvecchi.

**Monica Ferrando** ha studiato filosofia e pittura a Torino e poi a Berlino, con il pittore astratto Frank Badur. Ha esordito nel 1991 a Mantova con una mostra dal titolo *Kore*, presentata da Ruggero Savinio. Da allora ha tenuto mostre personali, a Gelsenkirchen-Buer, Firenze, Milano, Scicli, Francoforte e ha partecipato a varie mostre collettive, tra le quali la Biennale di Venezia del 2011. Nel 2001 suoi pastelli sono entrati a far parte della collezione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi. Nello stesso anno ha ricevuto il Premio per la Pittura Tarquinia-Cardarelli. Ha pubblicato vari studi, tra i quali alcuni su Poussin, Bellini, Shitao, Arikha. Una monografia sulla sua opera è stata pubblicata da Moretti e Vitali nel 2000. Ha curato le edizioni italiane de *I nomi degli Dei* di Hermann Usener, di *Ercole al bivio* di Erwin Panofsky e di *La pittura e lo sguardo* di Avigdor Arikha. È autrice, con Giorgio Agamben, della parte pittorica del libro d'arte *La ragazza indicibile. Mito e mistero di Kore* (Electa, 2010), tradotto in varie lingue. Dirige la rivista on-line "De pictura" ([www.depictura.info](http://www.depictura.info)). Con Neri Pozza ha pubblicato: *Il regno errante. L'Arcadia come paradigma politico* (2018), *L'elezione e la sua ombra. Il cantico tradito* (2022) e, recentemente, *Un anno con Platone* (2024).

## SOMMARIO

### Giorgio Agamben

Premessa

La lingua di Marco Vallora

*Nadar o "dell'arte prodigio,  
che da nulla produce qualcosa"*

"C'è. E basta"

### Marcello Barison

Sul ritmo di questo libro

*Proust e la pelle della pittura*

*La forma-libro. Il sacrificio  
e la morte dell'io*

*Irrappresentabile menzogna  
rappresentata*

*Una rumorosa precarietà*

### Nicola Lagioia

Su Marco

*Il linguaggio è stanco*

*"Dinnanzi a quel niente  
che è la verità". La pittura  
del quasi-nulla*

### Marcello Barison

Accumulazione dissipativa.  
Scrittura e critica in Marco Vallora

*Baudelaire e i Salons. Vivere  
d'arte, moderna*

*Pontormo, l'imaginifico  
Ipocondriaco*

*"Io non vedo che gli occhi"*

*Di alcune Sacre Concitazioni*

*Che fai tu, Padre, in ciel?  
Dimmi, che fai*

*Le cento mani di Rodin*

*"Che cosa se non tu, sonno?  
Che leggermente ondeggi  
sui nostri guanciali"*

*Il caso e il metodo del libertino  
Pittore*